



LA GUERRA DI CRIMEA

nelle stampe dell'epoca

di LUIGI CHIAPPINO

Sul finire dell'anno 1854 a Torino si parlava molto della guerra di Crimea, della critica situazione in cui erano venuti a trovarsi i corpi di spedizione Inglese e Francese colà dislocati in soccorso dei Turchi soverchiati dai Russi, dell'atteggiamento ambiguo dell'Austria, dei riflessi sulla politica internazionale che l'esito del conflitto poteva determinare.

Allorchè i soliti bene informati cominciarono a propalare la notizia di approcci iniziati dal Conte Cavour presso gli ambasciatori delle potenze alleate belligeranti, allo scopo di inviare in Crimea un forte contingente di truppe piemontesi, l'opinione pubblica si palesò contraria.

Quasi tutti i giornali manifestarono apertamente la loro opposizione adducendo seri motivi: scarsità di mezzi finanziari, impopolarità di una impresa diretta contro un impero che non ci aveva mai minacciati, pericolo di logorare l'esercito creato per sostenere la causa italiana, e tante altre non meno plausibili ragioni.

E poichè anche la maggioranza parlamentare, ai primi sintomi manifestò subito la sua contrarietà, la partecipazione del Piemonte all'alleanza apparve ardua.

I fautori del grande Ministro dovettero faticare molto per convincere la maggioranza che l'azione delle nostre armi accanto a quelle dei maggiori eserciti europei avrebbe rialzato il prestigio politico del Piemonte e permesso a Cavour di patrocinare, dopo la comune vittoria, i diritti degli Italiani all'indipendenza nazionale.

L'intervento che doveva aprire la via alle fortune d'Italia, fu poco inteso nelle sue finalità, e Cavour, per conquistare l'opinione pubblica, dovette ricorrere a tutti i mezzi.

Le stampe litografiche, a sostegno della sua lungimirante politica d'intervento, assunsero un ruolo non indifferente.

Le migliori caricature dei periodici litografati, le tavole dei figurini militari, stampate su carta speciale,